

Apertura del mercato agricolo: un'opportunità per l'industria agroalimentare

dossierpolitica

12 luglio 2011

Numero 8

Apertura del mercato. La discussione pubblica a proposito dell'apertura del mercato agricolo è spesso condotta con particolare riferimento al punto di vista degli agricoltori. La posta in gioco è tuttavia altrettanto importante per l'industria agroalimentare. Su mandato di economiessuisse, di Migros, di Nestlé Svizzera e della Comunità d'interessi per il settore agroalimentare svizzero (CISA), la Scuola politecnica federale di Zurigo (ETH) e l'Alta scuola di tecnica e di economia di Coira (HTW) hanno studiato diversi scenari di apertura e le loro conseguenze per il settore. I risultati sono chiari: un accordo di libero scambio con l'UE (ALSA) offre attualmente le migliori opportunità alla Svizzera; i vantaggi macroeconomici prevalgono ampiamente sugli inconvenienti.

La posizione di economiessuisse

- ▶ La Svizzera deve superare il proprio isolamento nel settore agricolo ed alimentare. L'apertura del mercato è inevitabile; occorre prepararsi per tempo a questo scenario.
- ▶ Per l'industria agroalimentare l'apertura è sinonimo di eccellenti prospettive d'esportazione e rafforzerà a lungo termine la competitività del settore.
- ▶ Un accordo di libero scambio con l'UE apporta grandi vantaggi all'economia svizzera e non dovrebbe essere ulteriormente bloccato.
- ▶ L'industria agroalimentare svizzera ha bisogno di un'agenda politica vincolante, poiché l'incertezza di pianificazione frena gli investimenti.

L'apertura del mercato e le sue conseguenze

Protezionismo agricolo sotto pressione

► Le misure di liberalizzazione nei mercati del vino e del formaggio: una storia di successo

La Svizzera applica ancora numerose misure che penalizzano l'importazione di prodotti agricoli ed alimentari. Essa ha tuttavia fatto buone esperienze con l'apertura dei mercati agricoli. Così, la liberalizzazione del mercato del vino e l'apertura completa del mercato del formaggio all'UE sono storie di successo. Prima o poi tutto il mercato agricolo dovrà essere aperto, al pari di altri settori dell'economia che lo hanno già fatto da tempo.

► L'agricoltura domina le discussioni relative ad un accordo di libero scambio con l'UE

Un accordo di libero scambio tra la Svizzera e l'UE nel settore agricolo ed alimentare (ALSA) rafforzerà settori economici importanti e in particolare l'industria agroalimentare. Ma, dal momento che si tratta delle relazioni commerciali in questo settore, le discussioni ruotano invariabilmente attorno all'agricoltura. Le conseguenze di un rafforzamento del protezionismo agricolo sull'industria agroalimentare e l'economia nel suo insieme non vengono dibattute. Tuttavia, l'apertura del mercato svizzero ai prodotti agricoli ed alimentari stranieri è nell'interesse della nostra economia: diminuzione dei prezzi, aumento del potere d'acquisto dei consumatori e aumento dei salari reali sono tutti elementi che aumentano il benessere della popolazione svizzera. Un ALSA garantisce anche a lungo termine degli impieghi nell'industria agroalimentare che, a sua volta, tratta e distribuisce una gran parte dei prodotti agricoli non trasformati della Svizzera. Un'industria agroalimentare forte è dunque anche nell'interesse dell'agricoltura.

► Quale paese esportatore, la Svizzera dipende da un accesso ai mercati esteri libero da ostacoli

La conclusione di un ALSA non è tuttavia il solo mezzo per aprire il mercato agricolo svizzero. Il protezionismo agricolo diminuirebbe fortemente se il ciclo di Doha dell'OMC avesse successo. Vista la proporzione elevata di imprese esportatrici nella creazione di valore aggiunto, l'arsenale legislativo dell'OMC è di evidente importanza per la Svizzera. Le aziende esportatrici dipendono dall'accesso ai mercati esteri. Solo in questo caso la piazza economica svizzera manterrà la propria attrattività a lungo termine. Gli accordi dell'OMC sono di importanza vitale per il nostro paese.

► Quali opportunità e quali rischi per l'industria agroalimentare nei vari scenari di apertura del mercato?

Studio delle conseguenze

Ecco i tre scenari prospettati: "ALSA senza conclusione del ciclo di Doha", "ALSA con conclusione del ciclo di Doha" e "Conclusione del ciclo di Doha senza ALSA". Attualmente, non disponiamo di elementi sufficienti per studiare e valutare le conseguenze di questi scenari per la Svizzera e in particolare per l'industria agroalimentare. Realizzato su mandato di Migros, di Nestlé Svizzera, della Comunità d'interessi per il settore agroalimentare svizzero (CISA) e di economiesuisse, lo studio "Folgen unterschiedlicher Öffnungsszenarien für die Schweizer Nahrungsmittelindustrie" (Conseguenze dei vari scenari di apertura per l'industria agroalimentare), elaborato dall'ETH e dalla HTW, presenta per la prima volta le valutazioni e le aspettative dell'industria agroalimentare a proposito di un ALSA e dei negoziati Doha-OMC. Qual è la portata dell'apertura per l'economia svizzera e per cosa si caratterizzano? Quali sono le conseguenze dei principali scenari di apertura? Su quali effetti e mezzi di azione si può discutere in questo contesto? Riassumiamo di seguito i principali risultati scaturiti dallo studio dell'ETH e dell'HTW.

In tema di industria agroalimentare

► In Svizzera l'industria agroalimentare occupa più persone del settore farmaceutico

► I quattro sotto-settori principali generano i tre quarti della cifra d'affari totale

Uno dei pilastri della nostra economia

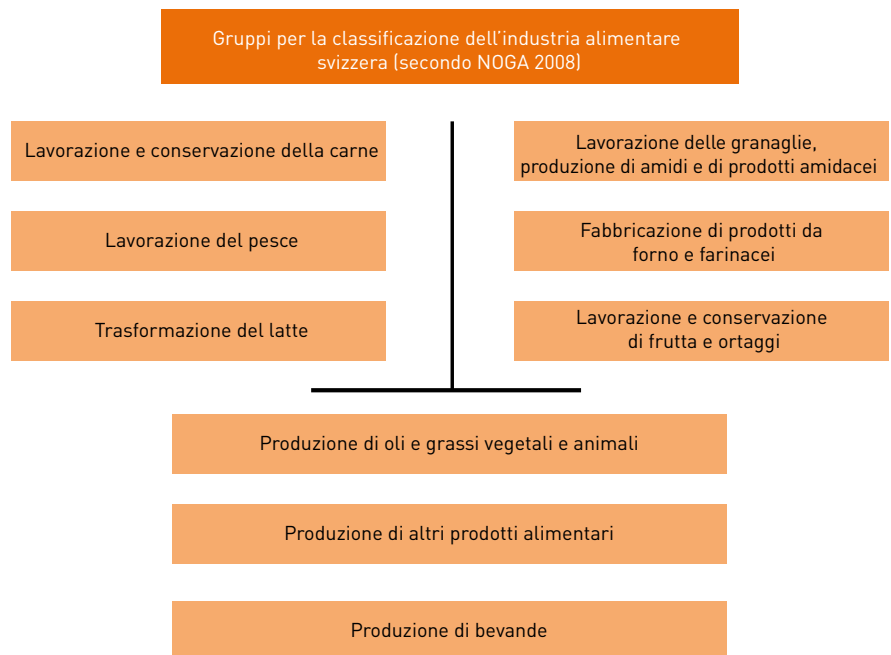
Con una cifra d'affari totale di 27 miliardi di franchi all'anno, oltre 60'000 posti di lavoro e un valore aggiunto lordo vicino ai 10 miliardi di franchi, l'industria agroalimentare è un pilastro centrale dell'economia svizzera. Il valore aggiunto ammonta al doppio di quella dell'agricoltura, che da parte sua approfitta ampiamente di un'industria agroalimentare che svolge bene il proprio ruolo. Il valore aggiunto lordo di circa 175'000 franchi per equivalente a tempo pieno situa i produttori di derrate alimentari ad un livello vicino ad altri settori industriali come l'industria meccanica. Paragonato al settore industriale, una persona su 18 lavora nell'agroalimentare, ciò che ne fa uno dei principali datori di lavoro – davanti al settore farmaceutico.

Occorre tenere presente che l'industria agroalimentare svizzera è estremamente eterogenea, sia in relazione ai livelli di trasformazione, alle dimensioni delle aziende e agli orientamenti strategici, sia sul piano della competitività. Quattro sotto-settori generano insieme circa il 75% della cifra d'affari e occupano circa il 70% della popolazione attiva: "Fabbricazione di altri prodotti alimentari", "Fabbricazione di prodotti lattieri", "Trasformazione e conservazione della carne e preparazione di prodotti a base di carne" e "Fabbricazione di bevande". I cinque principali sotto-settori occupano circa il 95% dei dipendenti e forniscono circa il 90% del valore aggiunto lordo. Rispetto ai nostri vicini europei, l'industria agroalimentare svizzera conta un numero importante di posti di lavoro con meno di 50 dipendenti, ciò che spiega come non tutte le imprese possano sfruttare le economie di scala. Le imprese svizzere medie e grandi presentano tuttavia una dimensione simile a quella di altri concorrenti in Germania.

Grafico 1

► L'industria agroalimentare è suddivisa in nove sotto-settori

I sotto-settori dell'industria agroalimentare



Fonte: economiesuisse, adattato secondo Bösch et al. (2011)

► Oggi i nuovi impieghi vengono creati soprattutto nei sotto-settori basati sull'esportazione

Forte crescita nei sotto-settori basati sull'esportazione

L'industria agroalimentare si è sviluppata bene negli ultimi anni, seguendo il ritmo di crescita dell'economia svizzera e aumentando l'occupazione. In quest'ottica, il settore ha assunto un carattere più internazionale. Tra il 2001 e il 2007, le sue esportazioni sono progredite più fortemente rispetto alla media dell'economia svizzera. In termini di valore aggiunto, esse sono raddoppiate dal 2000. Oggi, l'industria agroalimentare genera il 21% della sua cifra d'affari grazie alle esportazioni. Queste ultime vanno soprattutto sul conto dei fabbricanti di altri prodotti alimentari (quali la cioccolata, i piatti pronti, lo zucchero trasformato, il caffè, le spezie) e i produttori di bevande. Nonostante questa evoluzione positiva, il futuro presenta alcune incertezze poiché le restrizioni economiche fanno sì che alcuni sotto-settori – particolarmente della prima trasformazione – siano poco basati sull'esportazione. Anche la politica agricola svizzera ha condizionato le strutture e l'orientamento strategico di alcuni settori dell'industria agroalimentare. In reazione al prezzo elevato delle materie prime, ai dazi doganali e agli ostacoli non tariffali al commercio all'estero, numerose imprese si sono concentrate sul mercato svizzero. Alcune di queste oggi non sono più competitive a livello internazionale. Un cambiamento strutturale minimo avviene nei sotto-settori interessati: nel corso degli ultimi dieci anni, l'impiego è diminuito o è rimasto stabile. I settori dell'industria agroalimentare che hanno conosciuto un'importante creazione di impieghi e i migliori tassi di crescita, sono basati sull'esportazione ed evolvono in un contesto liberalizzato.

► La quota delle esportazioni e la competitività internazionale variano fortemente secondo i sotto-settori

Panoramica dei sotto-settori

Sottosettori	Impieghi 2008	Aumento degli impieghi 2001-2008	Quota di valore ag- giunto lordo di tutto il settore	Quota delle esporta- zioni globali	Competitività internazionale
Fabbricazione di altri prodotti alimentari, panetteria, pasticceria, paste alimentari e bevande	37'576	1888	64 %	83 %	elevata
Fabbricazione prodotti lattieri	9'091	142	15 %	12 %	media
Trasf. e conservaz. carne e prodotti a base di carne	10'514	1365	15 %	1 %	media
Trasf. e conservaz. frutta e verdura	1'233	-110	2 %	3 %	critica
Produzione oli e grassi vegetali	1'346	-467	2 %	1 %	critica
Lavorazione granaglie, produzione amidici e prodotti amidacei	426	13	2 %	0.10 %	media

Tabella 2

► L'evoluzione dei volumi d'esportazione presenta grandi differenze

Esportazioni dell'industria agroalimentare

NOGA, 3.livello	Totale esportazioni nel 2009 (in Mio. CHF)	Esportazioni verso UE-27, nel 2009 (in Mio. CHF)	Quota esportazioni industria agroalimentare nel 2009 (in %)	Cambiamento delle esportazioni tra il 2000 e il 2009 (in Mio. CHF)	Cambiamento delle esportazioni tra il 2000 e il 2009 (in %)
Fabbricazione di altri prodotti alimentari	3'120.2	2276.3	49.2	1854.5	146.5
Fabbricazione bevande	1'489.7	805.3	23.5	1299	681.2
Fab. prodotti lattieri	729	536.9	11.5	172.2	30.9
Fab. prodotti panetteria-pasticceria e paste alim.	660.6	493.4	10.4	253.3	62.2
Trasformazione frutta e verdura	188.6	145.5	3	57.2	43.5
Fabbricazione di oli e grassi animali e vegetali	74.9	40.1	1.2	44.4	145.4
Trasformazione carne e prodotti a base di carne	64.2	62.6	1	41	175.7
Lavorazione granaglie, produzione amidi e prodotti amidacei	7.8	7.1	0.1	*	*
Lavorazione pesci	7.2	5	0.1	3.5	92.9
Prodotti animali	800.5	604.5	12.6	216.6	37.09
Prodotti vegetali	857.1	646	13.5	318.3	59.08
Prodotti derivanti da materie prime animali o vegetali (incl. acqua minerale)	4'684.7	3121.7	73.9	2821	151.37
Totale industria agroalimentare	6'342.2	4372.2	100	3724.9 **	+ 142.7 **

* D *Dati non comparabili a quelli precedenti il 2008 a seguito di cambiamenti nel sistema delle posizioni tariffali

** Escluso il settore "Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei"

Fonte: economiesuisse, adattato secondo Bösch et al. (2011)

Il problema dello status quo**Cambiamento strutturale bloccato**

► Le protezioni doganali ostacolano l'adattamento, prima o poi indispensabile, alla concorrenza internazionale

Il protezionismo agricolo in vigore si estende a buona parte dell'industria agroalimentare. In caso di mantenimento delle attuali protezioni doganali, il cambiamento strutturale resterà bloccato, poiché le imprese non potranno adattarsi alle strutture e orientarsi al mercato. Tutta l'industria si irrigidirà così lentamente. I sotto-settori già competitivi e commercializzabili saranno distanziati poiché, contrariamente ai concorrenti esteri, essi non potranno continuare ad ottimizzare le loro strutture.

L'industria agroalimentare favorevole all'apertura del mercato

Quattro scenari per il futuro

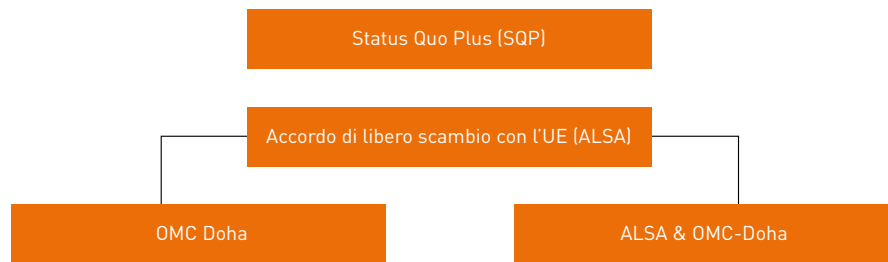
► Nell'ambito di 4 seminari, i rappresentanti del settore hanno dato il loro parere sui 4 possibili scenari

Come vede l'industria alimentare la situazione e come affrontare le sfide? Allo scopo di rispondere a queste domande, il Politecnico federale di Zurigo e l'Alta scuola di tecnica e di economia di Coira hanno organizzato quattro atelier, raggruppando in totale 28 partecipanti provenienti da tutti i sotto-settori dell'industria agroalimentare. Prima dei seminari, i partecipanti hanno inoltre risposto ad un questionario. Il campione interpellato era composto da rappresentanti di tutti i sotto-settori e di tutti i livelli di trasformazione. Le imprese rappresentate occupano circa 29'000 collaboratori in Svizzera (circa il 50% degli impieghi del settore) e generano una cifra d'affari di 15,5 miliardi di franchi (circa il 58% della cifra d'affari del settore). Sono stati loro sottoposti quattro scenari: (1) uno scenario di status quo che non sfocia in un'apertura dei mercati agroalimentari svizzero ed europeo, (2) lo scenario di un accordo di libero-scambio con l'UE (ALSA), senza conclusione del ciclo di Doha, (3) la firma di un accordo di libero scambio con l'UE dopo la riuscita dei negoziati dell'OMC e (4) la conclusione del ciclo di Doha senza firma di un accordo di libero scambio da parte dell'UE.

Grafico 2

► Lo scenario "status quo plus" – mantenimento di barriere doganali – è pure stato analizzato nell'ambito dello studio.

Riassunto degli scenari



Fonte: economiesuisse, adattato secondo Bösch et al. (2011)

Priorità al libero scambio con l'UE

► Indipendentemente dall'esito del ciclo di Doha, l'industria agroalimentare desidera prioritariamente la firma di un accordo di libero scambio con l'UE.

Indipendentemente dall'esito del ciclo di Doha dell'OMC, la firma di un accordo di libero scambio con l'UE è prioritaria per la maggioranza delle imprese interpellate. La zona euro è il principale mercato d'esportazione dell'industria agroalimentare svizzera e offre importanti sbocchi a numerose imprese. Di conseguenza, la maggioranza di esse considerano l'ALSA come un'opportunità. I settori dell'industria agroalimentare dominanti in termini di creazione di valore aggiunto e di impieghi sono particolarmente favorevoli a questa apertura. Quelle che non operano ancora in un ambiente di mercato liberalizzato approfitteranno altrettanto bene dall'ALSA e della conclusione del ciclo di Doha dell'OMC. La maggior parte delle imprese dei settori dell'agroalimentare sono nettamente più favorevoli alla conclusione del ciclo di Doha dopo la firma di un ALSA che a una chiusura dei negoziati di Doha senza ALSA. In effetti, l'adozione di un accordo quadro da parte dell'OMC contribuirebbe certamente a ridurre il protezionismo, ma non permetterebbe di sopprimere alcuni dazi doganali ed ostacoli commerciali non tariffali che concernono le esportazioni verso l'UE e il resto del mondo.

► Un calendario preciso per l'apertura dei mercati offrirebbe una migliore sicurezza d'investimento e di pianificazione alle imprese

L'aumento della certezza degli investimenti che un accordo di libero scambio nel settore agroalimentare apporterebbe è un argomento importante per i rappresentanti delle diverse aziende agroalimentari. Per rimanere competitiva, l'industria agroalimentare ha bisogno di un calendario affidabile dell'apertura del mercato. Tutte le imprese sono coscienti che la situazione attuale è confusa.

Questa incertezza le spinge a rinunciare agli investimenti o a prendere decisioni sbagliate in materia di investimenti.

Grafico 3

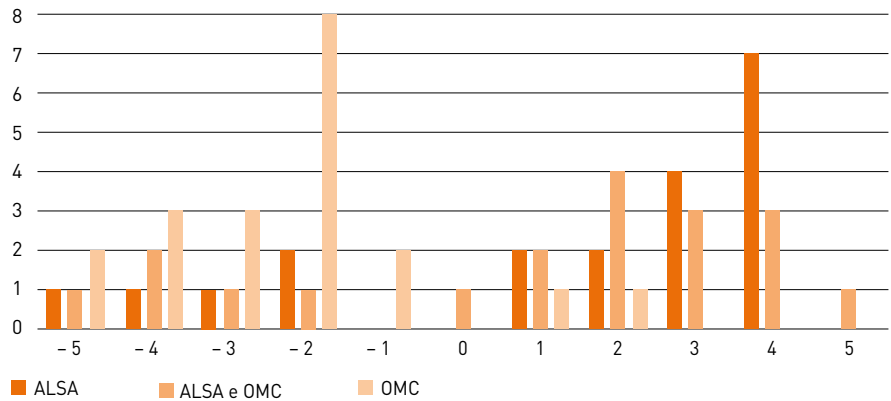
► I partecipanti sono stati invitati a considerare i tre scenari (ALSA, "ALSA + Doha-OMC", nonché Doha-OMC" rispetto allo scenario dello status quo (SQP) su una scala da +5 (nettamente meglio di SQP, a -5 (nettamente meno bene di SQP, passando per 0 (comparabile a SQP)). L'impressione generale che si avverte dalle risposte è chiara: la maggioranza preferisce l'ALSA piuttosto che lo SQP.

► I sotto-settori in cui la creazione di valore aggiunto è importante beneficeranno maggiormente di un'apertura del mercato

► L'attrattività della piazza economica svizzera è un fattore positivo in caso di apertura del mercato agroalimentare

Scenari a confronto

Frequenza delle risposte su una scala da -5 a +5



Fonte: economiesuisse, adattato secondo Bösch et al. (2011)

Scetticismo presso le imprese orientate al mercato domestico

L'eterogeneità del settore – come già anticipato – si riflette pure nella valutazione degli scenari. Le imprese e i sotto-settori con un'esperienza d'esportazione o che sono specializzati in un piccolo numero di prodotti sono generalmente favorevoli all'apertura del mercato. Questi settori dominanti in termini di creazione di valore e di impieghi, approfitteranno di un ALSA, ma anche della conclusione del ciclo di Doha dell'OMC. Per contro, le ditte orientate al mercato interno che si sono adattate a strutture agricole rigide, sono scettiche nei confronti di un'apertura del mercato. Ciò non è affatto sorprendente, poiché queste imprese devono affrontare sfide supplementari. Un'apertura del mercato richiede un nuovo orientamento di queste imprese, un consolidamento regionale e una strategia di crescita che permetta di sfruttare i vantaggi legati alla dimensione. Si tratta giustamente di quelle imprese che faticano a svilupparsi nonostante le barriere protezionistiche. Bisogna attendersi che il libero scambio comporti un trasferimento della manodopera e del capitale dei settori meno concorrenziali verso i settori più produttivi.

La prevista crescita delle esportazioni permette di contare su una progressione dell'occupazione a medio o lungo termine, anche se saranno inevitabili alcuni adattamenti. In periodi di cambiamenti strutturali, è difficile perfino per i rappresentanti dell'industria prevedere la creazione di nuove unità o stimare il ritmo della crescita. L'attrattività della piazza economica svizzera, confermata da numerose organizzazioni e rapporti, dovrebbe inoltre creare, per l'industria di fabbricazione di prodotti alimentari, delle opportunità che saranno più facili da cogliere con un accesso più agevolato ai mercati esteri. Un'apertura del mercato darebbe di conseguenza impulsi di crescita supplementari, poiché una simile misura contribuirebbe ad accelerare il latente cambiamento strutturale nell'industria agroalimentare.

Ripercussioni economiche

► I prezzi delle materie prime facilmente trasportabili diminuirebbero notevolmente

Diminuzione dei prezzi dopo la firma di un accordo

L'industria agroalimentare è dunque favorevole ad un accordo di libero scambio. Le opportunità sono superiori ai rischi e il settore ne uscirà rafforzato a lungo termine. Quest'ultimo aspetto è molto importante, poiché l'industria agroalimentare è un partner importante dell'agricoltura, dal momento che ne trasforma i prodotti. L'approvvigionamento in materie prime di provenienza svizzera dipenderà in fin dei conti dalla competitività del settore agroalimentare e dal prezzo al quale le materie prime saranno vendute in Svizzera. L'ALSA comporterà un livellamento dei prezzi delle materie prime facilmente trasportabili rispetto ai paesi vicini – fatta astrazione degli aumenti di prezzo per il marchio svizzero. Ne risulterà un aumento della richiesta di prodotti agricoli. La questione principale è quella di sapere se l'agricoltura svizzera sarà in grado di offrire quantità sufficienti a questi prezzi. In particolare per la carne, la frutta e la verdura, la disponibilità insufficiente ai prezzi dell'UE potrebbe portare ad un trasferimento degli acquisti di materie prime dalla Svizzera verso l'UE. Per quanto concerne il latte, si attende al contrario un aumento della domanda di latte di origine svizzera. I fabbricanti svizzeri di prodotti alimentari hanno interesse ad acquistare le loro materie prime sul mercato domestico. Le spese di trasporto più contenute, la stabilità dei contratti di fornitura e l'argomento dell'origine svizzera sono tutti vantaggi che spingeranno questi produttori a lavorare il più possibile con aziende svizzere anche dopo l'apertura del mercato.

► Vari prodotti agricoli sarebbero importati dall'UE, mentre aumenterebbe la domanda di latte svizzero

Se non fosse firmato nessun accordo di libero scambio, ma il ciclo di Doha avesse successo, bisognerà attendersi una diminuzione della domanda di materie prime. Questa constatazione importante si spiega da una parte con la soppressione dei contributi all'esportazione per le materie prime prodotte in Svizzera. Dall'altra parte, l'industria agroalimentare svizzera ritiene che i suoi sbocchi sarebbero meno importanti che con un ALSA. Da questo punto di vista un ALSA sembra anche offrire migliori chance all'agricoltura svizzera della conclusione del ciclo di Doha senza firma di un accordo di libero scambio.

Necessaria una nuova politica alimentare

Queste spiegazioni sottolineano la dipendenza reciproca dell'industria agroalimentare e dell'agricoltura. L'estensione della politica agricola ad una politica dell'alimentazione proposta dall'Ufficio federale dell'agricoltura merita dunque di essere approfondita. Gli interessi dell'agricoltura sono ancora oggi considerati in modo troppo settoriale.

► L'agricoltura dovrà concentrarsi sui prodotti che essa può offrire a prezzi competitivi a livello internazionale

Un'apertura del mercato accelererà in ogni caso la specializzazione dell'agricoltura. Essa dovrà concentrarsi sulle derrate che possono essere prodotte in Svizzera a prezzi competitivi a livello internazionale o il cui prezzo potrà essere maggiorato sulla base dell'argomento della qualità o della distanza. In futuro, l'agricoltura dipenderà maggiormente dall'industria di trasformazione agroalimentare. Un'industria agroalimentare forte è dunque vitale per l'agricoltura.

Lo studio giunge inoltre alla conclusione che la politica agricola praticata in passato ha avuto notevoli impatti per le imprese dell'industria di trasformazione agroalimentare. In effetti, erano state introdotte barriere doganali per i prodotti di una parte del settore al fine di compensare l'aumento del prezzo delle materie prime. A breve termine, questa misura era vantaggiosa per le imprese. A più lungo termine, essa ha favorito la creazione di strutture poco competitive in un

mercato aperto. Per questo motivo alcune ditte dovranno imperativamente procedere ad adeguamenti strutturali in caso di apertura del mercato.

► Una diminuzione del prezzo dei prodotti alimentari in Svizzera si tradurrà in un aumento della domanda e porrà un freno al turismo dell'acquisto

Aumento del potere d'acquisto

I consumatori saranno i primi beneficiari di un'apertura del mercato grazie alla diminuzione del prezzo di numerose derrate alimentari. Con lo scenario AL-SA + Doha-OMC, sarà possibile una diminuzione dei prezzi fino al 30%. Unita a guadagni d'efficienza nella catena di creazione di valore, questa evoluzione potrebbe portare ad una diminuzione di circa il 10% del prezzo medio dei prodotti alimentari, ciò che si tradurrebbe in un aumento del potere d'acquisto della popolazione svizzera e nella creazione di posti di lavoro in altri settori economici. Questa riduzione del divario rispetto ai paesi vicini porrebbe inoltre un freno al turismo dell'acquisto.

Tabella 3

► Secondo lo scenario d'apertura del mercato, il prezzo dei prodotti alimentari potrebbe diminuire fino al 10% in Svizzera.

Evoluzione dei prezzi dei prodotti alimentari

Riduzione dei prezzi delle materie prime in Svizzera	Riduzione media dei prezzi degli alimenti Origine Svizzera	Riduzione media dei prezzi degli alimenti
10 %	5-6 %	4-5 %
20 %	8-9 %	6-7 %
30 %	11-12 %	9-10 %

Le esperienze di cambiamento strutturale fatte nell'industria agroalimentare stessa (ad esempio nel mercato del formaggio) e in numerosi altri settori mostrano che l'economia svizzera ha il potenziale di gestire con successo questi adeguamenti accettando un'apertura del mercato. L'evoluzione economica positiva di questi ultimi anni e la competitività sempre elevata dell'economia svizzera sui mercati mondiali confermano che la Svizzera può guardare avanti con fiducia.

► Termini precisi permetteranno al settore di prepararsi al cambiamento strutturale

La politica economica può facilitare il cambiamento strutturale nell'industria agroalimentare. Le imprese devono potersi preparare all'apertura del mercato sulla base di un calendario affidabile. Fintanto che sussisteranno delle incertezze, non vale la pena di adattare la strategia imprenditoriale o il livello degli investimenti. Non appena verrà elaborato un calendario affidabile con termini di transizione precisi, le imprese interessate dal cambiamento strutturale dovranno riorientarsi. Le opportunità potranno così migliorare e potranno essere creati nuovi settori competitivi nel settore agroalimentare. Una simile evoluzione è anche nell'interesse dell'agricoltura.

Conclusione

I risultati in breve:

- ▶ L'industria agroalimentare, con la sua creazione di valore in ragione di 10 miliardi di franchi all'anno, svolge un ruolo essenziale per l'economia svizzera. In particolare l'agricoltura dipende in ampia misura da questo settore economico – e approfitta dunque indirettamente quando l'industria agroalimentare evolve in buone condizioni.
- ▶ Il valore delle esportazioni dell'industria agroalimentare è raddoppiato in dieci anni. La crescita nonché la creazione di nuovi impieghi caratterizzano soprattutto i settori basati sull'esportazione, già ampiamente liberalizzati.
- ▶ Le imprese dell'industria agroalimentare interrogate ritengono che la priorità debba essere data alla conclusione di un accordo di libero scambio con l'UE. La maggior parte di esse vedono le possibilità che offre loro un'apertura più ampia e sono favorevoli all'accordo. Un'apertura del mercato promette di stimolare la crescita. Numerose imprese vedono inoltre un rischio considerevole se il ciclo di Doha dovesse avere successo senza la firma di un accordo di libero scambio.
- ▶ L'apertura del settore agricolo rafforza l'economia nel suo insieme. Prezzi al ribasso per i prodotti alimentari aumentano il potere d'acquisto, a beneficio della creazione di impieghi.
- ▶ Per non compromettere gli investimenti per un'incertezza persistente e non ritardare ulteriormente l'inevitabile cambiamento strutturale, l'industria agroalimentare ha bisogno di un'agenda chiara a proposito dell'apertura del mercato. La mancanza di prevedibilità rischia altrimenti di sfociare nel trasferimento di unità di produzione all'estero.

Il presente dossierpolitica e l'insieme delle tabelle e dei grafici si basano sullo studio: Irene Bösch, Michael Weber, Matteo Aepli, Martin Werner, 2011: Folgen unterschiedlicher Öffnungsszenarien für die Schweizer Nahrungsmittelindustrie, Untersuchung zuhanden von economiesuisse, Migros, Nestlé Schweiz und IGAS.

Informazioni:

rudolf.minsch@economiesuisse.ch
philipp.bauer@economiesuisse.ch

Impressum

economiesuisse, Federazione delle imprese svizzere
Hegibachstrasse 47, Casella postale, CH-8032 Zurigo
www.economiesuisse.ch